

REGIONE TOSCANA



Giunta Regionale

Il sistema dell'istruzione e della formazione professionale nei Poli Tecnico Professionali

Linee di sviluppo 2016-2018

Premessa

1. Didattica laboratoriale innovativa
2. Rafforzamento dell'alternanza scuola lavoro
3. Orientamento e ri-orientamento
4. Sperimentazione nazionale del modello duale in IEFP
5. Rafforzamento del sistema di governance
6. Monitoraggio delle attività

Allegato 1

Georeferenziazione dei Poli Tecnico Professionali in Toscana

Premessa

Se da un lato le politiche regionali in materia di istruzione e formazione tecnico professionale si stanno focalizzando sul miglioramento del successo scolastico, dall'altro stanno cercando di incidere sull'occupabilità dei ragazzi formati in tali ambiti, per favorire una maggiore connessione tra offerta di istruzione e fabbisogno di figure professionali richieste dalle imprese.

Una delle debolezze del sistema in oggetto è infatti rappresentata dallo scostamento tra le conoscenze e competenze offerte agli studenti che frequentano gli istituti tecnici e professionali e le effettive esigenze delle filiere produttive territoriali.

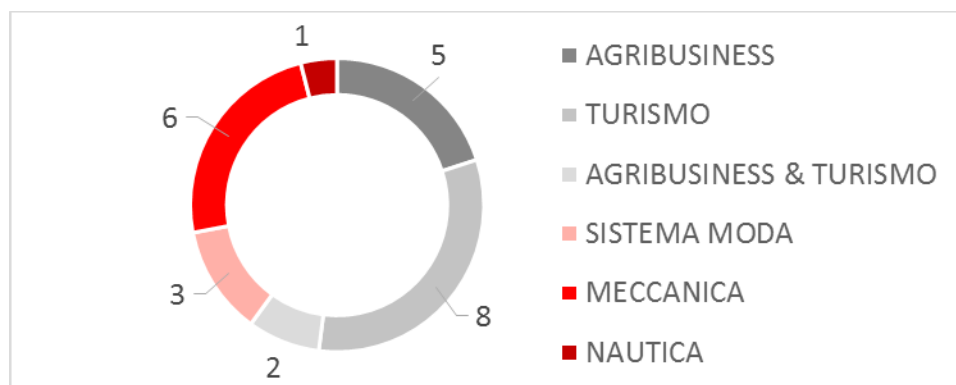
Per superare questo gap occorre rafforzare il sistema formativo tecnico e professionale per sviluppare competenze strategiche indispensabili all'aumento della competitività delle imprese. Questa impostazione è definita anche a livello nazionale: il Decreto interministeriale del 7 febbraio 2013, definisce infatti i **Poli tecnico professionali (PTP) quali reti formalizzate tra soggetti pubblici e privati che includono istituti tecnici e/o professionali, imprese, organismi di formazione professionale e ITS e favoriscono una offerta formativa qualitativamente migliore e più rispondente alle esigenze del tessuto produttivo attraverso l'integrazione delle risorse professionali, strumentali e finanziarie**. In tale logica i PTP rappresentano "una modalità organizzativa di condivisione delle risorse pubbliche e private disponibili, anche ai fini di un più efficiente ed efficace utilizzo degli spazi di flessibilità organizzativa delle istituzioni scolastiche e formative, con il pieno utilizzo degli strumenti previsti dagli ordinamenti in vigore".

I Poli Tecnico Professionali in Toscana

In questo contesto, la precedente programmazione territoriale dell'istruzione e formazione tecnica superiore per il triennio 2013-2015, approvata con DGR n. 771 del 23 settembre 2013 e s.m.i., ha promosso la costituzione dei PTP attraverso il coinvolgimento di istituzioni scolastiche, imprese, agenzie formative, università, associazioni di categoria etc. in un'ottica di filiera, proprio al fine di riallineare l'offerta alla domanda di formazione.

I Poli toscani si sono sviluppati nelle filiere produttive ritenute strategiche: agribusiness, turismo e beni culturali, sistema moda, meccanica, nautica. Attualmente vi sono 25 PTP¹ sul territorio regionale selezionati sulla base di un avviso pubblico.

Le filiere dei Poli Tecnico Professionali in Toscana



¹ Decreto Dirigenziale 330/2015.

Come si può notare, la maggior parte dei Poli opera nelle filiere Agribusiness/Turismo/Beni culturali, mentre 10 Poli operano su tre filiere legate al manifatturiero, quali Meccanica, Moda e Nautica. Se si effettua un'analisi comparata con le filiere previste dai documenti regionali attinenti la *Smart specialisation Strategy* si nota una particolare concentrazione di PTP nei settori cosiddetti *Made in Tuscany* (Agroalimentare, Turismo, Moda/Orafo e Sistema casa/lapideo) e una presenza in alcuni Settori ad alta intensità tecnologica (Automotive/Camperistica, Trasportistica/Ferroviario, Nautica, Cartario, Siderurgia), mentre non vi sono Poli orientati ai cosiddetti Cluster ad alta intensità di conoscenza (Energia/green economy, Aerospazio, Infomobilità, *Health & Life Sciences*, tecnologie per i Beni culturali).

La Regione Toscana intende quindi assicurare la coerenza dell'offerta formativa tecnica e professionale alle esigenze del tessuto produttivo, con l'obiettivo di medio/lungo termine di innalzare la qualità e la competitività delle imprese toscane, attraverso interventi volti a favorire il coordinamento dell'offerta di istruzione e formazione, anche in apprendistato, degli istituti tecnici, degli istituti professionali, delle strutture formative accreditate, nonché degli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Strumento privilegiato per l'attuazione di questa politica sono i PTP, in quanto reti tra scuole, aziende e agenzie formative che puntano alla condivisione delle risorse pubbliche e private disponibili per sperimentare e consolidare modalità organizzative innovative che, coinvolgendo attori diversi, contribuiscano a rendere il sistema dell'istruzione e della formazione più flessibile e rispondente ai fabbisogni formativi delle filiere strategiche per la Toscana.

La sperimentazione nei Poli Tecnico Professionali

Nel quadro della citata programmazione 2013-2015 per i Poli, la Regione Toscana ha avviato, con DGR n. 420 del 26 maggio 2014, un percorso declinato in cinque linee di intervento, con i seguenti obiettivi specifici:

1. potenziare l'azione di orientamento e ri-orientamento;
2. sviluppare metodologie interattive con la didattica laboratoriale;
3. potenziare percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) a carattere complementare;
4. sperimentare l'apprendistato in alternanza scuola lavoro;
5. sperimentare il modello duale.

L'attuazione delle linee di intervento è stata condotta in primis su 8 PTP scelti in seguito ad una loro manifestazione di interesse e sulla base di criteri che hanno tenuto conto sia dell'opportunità di coprire tutte le filiere produttive (individuazione di almeno un Polo per ciascuna delle filiere previste), sia dell'esigenza di valutare qualitativamente i piani proposti e la composizione iniziale dei PTP, con particolare riferimento ai seguenti criteri:

1. specializzazione produttiva del sistema economico locale,
2. coerenza filiera/settore imprese/scuole,
3. presenza nel Polo di imprese con più di 10 addetti e 2 ml euro di fatturato.

I primi esiti della sperimentazione sono riportati di seguito nelle nuove linee di sviluppo previste dal presente documento.

Il sostegno e lo sviluppo delle azioni per i PTP

I Poli sono stati finanziati dalla Regione, in questa fase iniziale, con un supporto finalizzato alla loro costituzione (4.000,00 euro a PTP) e con un sistema aggiuntivo di premialità (10.000,00 euro a 10 Poli selezionati)² per quelli che hanno attuato positivamente, nell'anno scolastico 2014/2015, le linee sperimentali di cui alla DGRT n. 420/2014.

Con il presente documento si intende dare atto della realizzazione delle attività pregresse e proporre linee di sviluppo per tutti i Poli le quali, partendo dai risultati delle azioni sperimentali, tengano conto delle politiche regionali relative alla nuova legislatura. I PTP infatti sono rientrati tra le priorità del Programma di governo di cui alla risoluzione del Consiglio regionale n. 1 del 30 giugno 2015 nella sezione "5.2 Sviluppo, formazione, lavoro".

Il provvedimento inoltre attua e specifica quanto previsto dalla programmazione triennale dell'istruzione e formazione tecnica superiore e dei Poli tecnico professionali di cui alla DGR n. 215 del 22 marzo 2016. Potrà esser confermato o ricalibrato fino alla fine della corrente legislatura in base agli esiti dei monitoraggi effettuati durante l'attuazione delle linee di sviluppo.

Le buone pratiche che saranno generate nell'esperienza dei PTP, in prospettiva, potranno essere finanziate con il FSE 2014-2020 attraverso specifici bandi con particolare riferimento alle attività di co-progettazione tra scuola e imprese, presupposto per la realizzazione dell'alleanza formativa necessaria allo sviluppo di competenze professionali immediatamente spendibili dagli studenti che devono inserirsi nel mondo del lavoro.

E' prevista inoltre la riconferma del sistema premiale a partire dal 2016.

² Decreto Dirigenziale n. 2807/2015.

1. Didattica laboratoriale innovativa

La didattica laboratoriale costituisce un approccio efficace per contrastare due delle maggiori criticità che affliggono la scuola italiana: il nozionismo e la dispersione scolastica³.

Occorrono percorsi di ammodernamento dei dispositivi strutturali e culturali e tale opportunità viene offerta dalla scuola dei laboratori che può dare nuova dimensione all'egemonia di pratiche di insegnamento/apprendimento ancora confinate nelle classi.

Infatti il laboratorio:

1. ridimensiona l'aula-classe quale unico luogo di erogazione delle conoscenze, esclusivamente di tipo trasmissivo riproduttivo;
2. favorisce negli studenti la motivazione e la volontà di fare nella scoperta delle ragioni e nel cercare la risposta a queste;
3. rispetta gli stili cognitivi individuali;
4. incentiva un'istruzione fondata sulla ricerca, nell'imparare in modo autonomo;
5. riduce le difficoltà relazionali e consente di realizzare percorsi rispettosi dei ritardi cognitivi degli studenti che possono trovarsi ai margini dei processi di socializzazione e di apprendimento;
6. ha il compito di stimolare gli apprendimenti superiori convergenti per fare ricerca e gli apprendimenti divergenti per promuovere la creatività.

Il ripensamento della didattica in senso laboratoriale non si limita ai processi di insegnamento/apprendimento ma si pone inoltre come strumento di innovazione scolastica, sia essa organizzativa, pedagogica o didattica.

Nel suo aspetto *organizzativo* esso prospetta un ripensamento degli spazi: in quello *pedagogico* il laboratorio accresce i meccanismi di socializzazione conferendo un ampio respiro rispetto a quello che offre l'aula; in ambito *didattico*, infine, incoraggia un insegnamento fondato sulla ricerca anziché sulla lezione frontale.

Le tecnologie sono mezzi connessi alle opportunità di apprendimento offerte dalla società di oggi, come opportunità a vantaggio dello sviluppo di competenze. Sono quindi fondamentali le *Information and Communication Technologies* (ICT) per il loro ruolo di attivazione/facilitazione sia in termini cognitivi, che in termini comunicativi e socio-relazionali che in termini espressivo-creativi, in quanto facilitano da un lato la manipolazione degli oggetti rappresentati (simulazione, visualizzazioni 3D, ecc.), l'autorialità degli studenti⁴ e dall'altro la loro collaborazione e partecipazione attiva⁵.

L'accezione di didattica laboratoriale è pertanto da intendersi:

- come luogo fisico, nel senso che non è solo l'aula ma anche altri spazi della scuola e del territorio;

³ La presente definizione di didattica laboratoriale si ispira al pensiero di alcuni pedagogisti italiani che negli ultimi 50 anni hanno studiato il tema della didattica laboratoriale in termini sia teorici che pratici. In particolare sono presi in considerazione i lavori di Franco Frabboni, Massimo Baldacci, Francesco De Bartolomeis, Tiziana Iaquina, ispirati al movimento dell'attivismo pedagogico di Dewey e alle proposte di "laboratorio" da Dewey ad oggi. Ulteriore riferimento sono anche i recenti lavori di Pier Cesare Rivoltella.

⁴ Rivoltella

⁵ "Gli obiettivi progettati devono diventare risultati documentati e valutabili. La struttura a laboratori non è chiusa e autosufficiente. I collegamenti con l'esterno sono assolutamente necessari per la realizzazione dei suoi scopi". De Bartolomeis

- come luogo virtuale;
- come situazione di apprendimento;
- come contesto di attività strutturate e situate che travalicano i confini dei saperi disciplinari (interdisciplinarietà);
- come spazio di azione e di interazione con altri (compagni ma anche soggetti esterni alla scuola);
- come spazio emotivo, mentale e culturale.

Stato dell'arte della sperimentazione

I Poli Tecnico Professionali, per la logica di rete che ha presieduto alla loro costituzione, si sono dimostrati luogo ideale per lo sviluppo di metodologie interattive con azioni di didattica laboratoriale.

In particolare, la linea sperimentale dedicata a questo tema dalla DGR n. 420/2014 è divenuta uno specifico progetto, approvato con DGR n. 403 del 07 aprile 2015, affidato all'Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa (Indire) con l'obiettivo di trovare soluzioni adeguate per una didattica diffusa anche nelle materie "di base".

Il progetto di formazione indirizzato ai docenti dell'area comune delle materie di base degli 8 PTP in sperimentazione si focalizza sulla trasformazione delle pratiche di insegnamento/apprendimento in senso laboratoriale e attivo, anche attraverso l'uso delle tecnologie. Il modello di formazione, di tipo *blended*, con momenti di formazione in presenza e a distanza tramite una piattaforma dedicata per le interazioni di tipo asincrona (forum, bacheca, deposito materiali) e sincrono (*webinar*), prevede l'affiancamento dei docenti in formazione con gli istituti tutor (istituti tecnici e professionali) per la progettazione e la sperimentazione di metodologie innovative quali la *flipped classroom*⁶, la costruzione di contenuti didattici digitali, il *debate*⁷, che comportano un ripensamento anche di tempi e spazi dell'apprendimento. Inoltre, vengono trattate altre tematiche funzionali a scardinare la classica lezione frontale, come la didattica per lo sviluppo di competenze, il ripensamento del curriculum in una logica interdisciplinare e il tema della responsabilizzazione dello studente rispetto al proprio metodo di studio.

A livello strategico, il progetto ha coinvolto in prima persona i Dirigenti scolastici come partner nel cambiamento, organizzando momenti di raccordo dedicati al tema della sistematizzazione delle innovazioni, anche grazie al fatto che si è prevista una figura di docente-disseminatore che ha il ruolo di coordinare, supportare e tenere insieme il gruppo di docenti in formazione nella propria scuola.

Ad oggi, in adempimento agli obiettivi prefissati e condivisi con la RT, l'Indire ha utilizzato la piattaforma (<http://innovazione.indire.it/didatticalaboratoriale/index.php>) per attività formative sincrone e asincrone e ha organizzato vari incontri di carattere organizzativo, informativo e formativo.

⁶ Metodologia che trasferisce la responsabilità e la titolarità dell'apprendimento dal docente agli studenti (letteralmente "insegnamento capovolto").

⁷ Metodologia che permette di acquisire competenze trasversali e che consiste in un confronto nel quale due squadre (composte ciascuna di due o tre studenti) sostengono e controbattono un'affermazione o un argomento dato dall'insegnante, ponendosi in un campo (*pro*) o nell'altro (*contro*). L'argomento individuato è tra quelli raramente affrontati nell'attività didattica tradizionale.

Inoltre, la Regione ha dato avvio ad un percorso di rafforzamento della didattica laboratoriale attraverso uno specifico avviso a valere sul Fondo Sociale Europeo 2014-2020, Asse C "Istruzione e formazione", rivolto ad istituti tecnici e professionali e per il quale si riconosceva una priorità alla presenza, nel partenariato, dei PTP⁸. L'avviso, infatti, richiedeva una forte sinergia tra scuole e imprese per valutare insieme i fabbisogni formativi delle seconde e curvare opportunamente i percorsi di istruzione e formazione delle prime, secondo la medesima logica di rete in cui si muovono i Poli che pertanto potevano apportare, quale valore aggiunto, un sistema di relazioni già esistenti e sviluppate. Inoltre, questo rapporto strutturato con i soggetti del territorio viene valorizzato con la programmazione didattica per competenze, elemento centrale dell'avviso, in quanto metodologia che sottolinea la centralità del soggetto in apprendimento e il rapporto con il proprio contesto di vita.

Linee di sviluppo

Per il 2016, si intendono rafforzare le attività avviate, sempre in raccordo con l'Indire, nel modo seguente:

- allargamento dell'offerta formativa laboratoriale a tutti i 25 Poli Tecnico Professionali;
- consolidamento del *commitment* della scuola, tramite il Dirigente scolastico, per il coinvolgimento di componenti sistemiche della scuola (consiglio di classe, dipartimenti) così da favorire il radicamento dell'innovazione metodologico-didattica intrapresa e il lavoro interdisciplinare;
- rafforzamento della logica interdisciplinare inserendo proposte innovative che possano aumentare l'attrattiva e la motivazione nelle discipline di base (a maggior rischio dispersione) con curvature tali da includere anche le discipline dell'area di indirizzo e dei laboratori (per es. attraverso proposte quali il *coding* in italiano o in matematica);
- ampliamento dell'offerta formativa sia a partire da pratiche esistenti in Italia in reti innovative quali Avanguardie Educative (es. Aule laboratorio disciplinari) sia all'estero, che Indire sta osservando, in linea con il Piano Triennale delle Attività di Ricerca;
- rafforzamento del ruolo di alcune scuole Polo della regione Toscana che in questo primo anno di progetto abbiano mostrato una maturità tale da poter ricoprire il ruolo di istituti tutor per le altre che entreranno in formazione.

Le linee di indirizzo per lo sviluppo della didattica laboratoriale innovativa saranno oggetto di una Delibera di Giunta regionale che verrà adottata entro il mese di giugno 2016.

⁸ La graduatoria è stata approvata con Decreto Dirigenziale n. 6237 del 10.12.2015 e s.m..

2. Rafforzamento dell'alternanza scuola lavoro

L'Alternanza scuola-lavoro (ASL) è una metodologia didattica che offre agli studenti la possibilità di "fare scuola" in situazione lavorativa: di "apprendere facendo", alternando periodi di studio a periodi di pratica.

Rispetto alle esperienze tradizionali di stage e tirocinio, in cui l'accoglienza in azienda assume un ruolo subordinato rispetto all'esperienza d'aula e costituisce soltanto l'occasione per applicare i saperi acquisiti nel contesto scolastico, l'alternanza si caratterizza per gli elementi di continuità con i percorsi che vengono concepiti fin dall'inizio in una prospettiva pluriennale, come esperienze volte a:

- favorire un efficace orientamento;
- valorizzare le vocazioni personali;
- sviluppare competenze valutabili e spendibili nel mercato del lavoro.

Il valore aggiunto di questo genere di percorso è rintracciabile nel legame tra scuola e territorio: l'ASL viene infatti progettata e attuata dall'istituzione scolastica, in collaborazione con le aziende, le associazioni, gli enti pubblici e privati, che insieme contribuiscono alla progettazione, erogazione e valutazione del percorso formativo.

L'Alternanza, dunque, sfrutta gli spazi di flessibilità previsti dall'autonomia scolastica, configurandosi a pieno diritto come una metodologia didattica che valorizza le capacità di tutti e non un percorso rivolto a fasce deboli o riservato soltanto ad alcuni indirizzi.

L'ASL costituisce una modalità innovativa del processo di apprendimento rispetto alle prassi tradizionali della scuola secondaria di secondo grado e nasce da una concezione pedagogica che riconosce la pluralità e la complementarietà dei diversi approcci nell'apprendimento e dei diversi stili cognitivi.

Il presupposto è la reciprocità dei processi del pensare e del fare quali strumenti complementari che permettono di puntualizzare la valenza formativa di temi come l'insegnamento e l'apprendimento contestualizzato/collaborativo, inteso come pratica sociale di costruzione della conoscenza in rapporto con l'esperienza e il conseguimento di competenze. Ciò mirando all'equilibrio fra scuola e formazione professionale come processi integrabili e non alternativi.

La valutazione dell'attività formativa realizzata attraverso i percorsi di ASL è un processo che richiede un'azione collegiale che riguarda le conoscenze, le capacità, gli atteggiamenti acquisiti dallo studente durante l'esperienza in azienda, ecc. Le competenze derivanti dall'apprendimento in Alternanza costituiscono credito:

- per la prosecuzione del percorso formativo ai fini del conseguimento della qualifica o del diploma;
- per gli eventuali passaggi tra i Sistemi, compresa l'eventuale transizione nei percorsi di apprendistato;
- per il riconoscimento e la valutazione del proprio potenziale ai fini dell'occupabilità, per gli allievi diversamente abili.

Al termine dell'anno scolastico, lo studente consegue il titolo di studio previsto dal percorso curricolare (ovvero l'ammissione alla classe successiva) ed una o più certificazioni relative alle competenze acquisite attraverso la partecipazione alla formazione in Alternanza.

Stato dell'arte della sperimentazione

La Regione Toscana con le Delibere n. 1031/2011 "Approvazione schema di protocollo d'intesa tra la Regione Toscana, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, l'Unione delle Province Italiane della Toscana, Unioncamere Toscana per la promozione,

implementazione, realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro” e n. 1111/2011 “Approvazione Linee Guida per la promozione, implementazione, realizzazione di percorsi di Alternanza scuola-lavoro per gli anni scolastici dal 2011/2012 al 2013/2014”, ha sancito il suo impegno nella promozione della stessa quale metodologia didattica utile ad una maggiore integrazione fra mondo della scuola e mondo del lavoro. In coerenza con gli atti sopra indicati la Regione ha finanziato attività di formazione di tutor aziendali, scolastici, di rete e attività di informazione/comunicazione per la diffusione e l’implementazione delle attività di alternanza scuola-lavoro presso le scuole secondarie di II grado della Toscana⁹).

Inoltre, nell’arco dell’anno scolastico 2014-2015, in attuazione della Delibera della Giunta regionale n. 520/2013 è stata stipulata una Convenzione quadro fra la Regione Toscana e Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana per disciplinare l’inserimento di studenti delle scuole secondarie di secondo grado in percorsi di alternanza da realizzare presso gli uffici della Giunta regionale. Sono stati coinvolti in questa attività, nel corso di due anni scolastici (2014-2015 e 2015-2016), complessivamente 38 studenti, 25 tutor regionali e 32 tutor scolastici di 23 Istituzioni scolastiche di II grado. I prodotti realizzati dai ragazzi sono consultabili a questo indirizzo web: <http://www.regione.toscana.it/-/i-prodotti-delle-attivita-scuola-lavoro>.

Durante la fase sperimentale dei PTP inoltre sono stati sottoscritti i seguenti protocolli finalizzati all’avvio dell’apprendistato in alternanza previsto dalla c.d Legge Carrozza (attualmente abrogata e inclusa con modifiche nella nuova normativa nazionale in materia di apprendistato):

- DGRT n. 516/2014 Approvazione protocollo di collaborazione per la promozione di azioni per favorire l’orientamento dei giovani al mercato del lavoro (protocollo nazionale con ERICSSON nel quadro dell’iniziativa Garanzia per i giovani);
- DGRT n. 609/2014 Approvazione protocollo d’intesa per programma sperimentale di apprendistato di alta formazione e ricerca per il conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore - Decreto Interministeriale n. 473 del 17 giugno 2014 (protocollo nazionale con ENEL a cui partecipa l’istituto Meucci di Firenze);
- DGRT n. 498/2015 Approvazione dello schema di Protocollo d’intesa previsto dal Decreto Interministeriale n. 473 del 17 giugno 2014 attuativo dell’art. 8 bis della Legge 8 novembre 2013 n. 128 "Programma sperimentale di Apprendistato di Alta formazione e ricerca per il conseguimento di un Diploma di Istruzione Secondaria Superiore – filiere turismo e agribusiness”.

Linee di sviluppo

La Legge 107/2015 (Buona scuola) ha incrementato e valorizzato l’ASL:

- rendendola obbligatoria, oltre che per gli Istituti tecnici e professionali, anche per i licei;
- rafforzando questo strumento in termini di ore dedicate (400 per gli istituti tecnici e professionali e 200 per i licei);
- dedicando specifiche risorse a livello nazionale.

In considerazione del nuovo quadro normativo nazionale la Regione definirà nuove linee guida per l’Alternanza in Toscana. Queste prevedranno, oltre alle attività tipiche quali le visite guidate, gli stage periodici osservativi, i *project work*, l’inserimento nel processo

⁹ Sono stati finanziati, con 1.713.378,00 euro di FSE nel periodo 2007-2013, attraverso le Province Toscane, 20 progetti a cui hanno partecipato oltre 1.300 operatori, circa la metà dei quali tutor scolastici e gli altri tutor di rete e/o aziendali.

lavorativo ecc., anche la sperimentazione di modelli innovativi di percorsi formativi e di orientamento all'imprenditorialità basati su metodologie cosiddette "learning by doing" e di educazione economica e al lavoro nel rispetto della cultura della legalità, che si attuano anche attraverso percorsi di simulazione, quali ad esempio: Impresa in azione, Studenti al futuro, Boot camp for students, "Scuola & lavoro" (vedi best practice Attività di Alternanza scuola lavoro – Guida operativa per la scuola adottato dal MIUR allegato i).

Proprio per le caratteristiche intrinseche al sistema dell'Alternanza, i PTP possono costituire un'ottima leva per migliorarne la qualità per favorire le transizioni istruzione/formazione/lavoro.

La Regione Toscana ha previsto una apposita linea di intervento nel POR FSE 2014-2020 che sarà attivata tenuto conto del quadro normativo nazionale ma anche di specificità regionali che considereranno l'esperienza pregressa anche in relazione all'attività svolta nei PTP.

Le linee guida sull'alternanza scuola - lavoro saranno oggetto di una Delibera di Giunta regionale che verrà approvata entro il mese di giugno 2016.

3. Orientamento e ri-orientamento

I moderni sistemi di orientamento devono garantire l'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini per tutto l'arco della vita. Si assume quale definizione di riferimento quella dell'Accordo sull'Orientamento Permanente (20/12/2012 – rep. Atti n. 152/CU) nel quale l'orientamento è il “*processo volto a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi ed interagire con tali realtà, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e di sostenere le scelte relative*”.

Il costituendo sistema regionale dell'orientamento permanente valorizza e integra le attività svolte dai soggetti della rete dell'offerta di orientamento regionale ovvero scuole, EELL, università, organismi formativi e agenzie del lavoro accreditate, Istituti Tecnici Superiori, e Poli tecnico professionali, camere di commercio e sistema delle imprese e delle organizzazioni sociali, nonché la Regione stessa.

Si ritiene pertanto il consolidamento e/o l'attivazione di azioni di orientamento una delle attività strategiche dei PTP, con la finalità di migliorare il rapporto fra sistemi di istruzione e lavoro, riducendo la dispersione scolastica e formativa e aumentando l'occupabilità dei giovani.

Si intende intervenire dentro il quadro degli accordi e standard nazionali, identificando priorità e attori, attraverso azioni di rete - a supporto dei cambiamenti nelle *governance* territoriali, nel rispetto delle reti e degli ambiti territoriali individuati dalle Leggi nazionali nonché della L.R. 32/2002 - dentro la logica dell'apprendimento permanente e stimolando l'organizzazione di un'offerta di servizi che rispondano a standard di erogazione.

Stato dell'arte della sperimentazione

Attraverso le indicazioni della DGR n. 420/2014 la sperimentazione sul tema del potenziamento dell'orientamento e del ri-orientamento ha previsto la identificazione di buoni esempi nel territorio toscano relative alle seguenti azioni:

1. progetti di orientamento mirati agli alunni della scuola media,
2. progetti di ri-orientamento degli alunni del primo anno della scuola superiore,
3. azioni di *marketing* sociale sulle opportunità formative a carattere professionalizzante,
4. azioni di aggiornamento per i docenti,
5. centri risorse dedicati per l'orientamento.

Ad oggi le azioni realizzate in collaborazione con gli 8 PTP in sperimentazione hanno avviato le seguenti attività:

- rilevazione di buone prassi nei PTP e identificazione di possibili attività sperimentali;
- documentazione delle buone pratiche (nella piattaforma di progetto);
- individuazione di aree di sviluppo a partire dal confronto e scambio di esperienze fra i PTP «sperimentali»;
- identificazione di indicatori per la progettazione di azioni orientative di rete e di azioni di sistema per i PTP toscani.

Linee di sviluppo

A seguito di tali azioni risulta necessario promuovere interventi a carattere sistemico che facilitino le sinergie tra i diversi soggetti responsabili dei processi di orientamento e ri-orientamento e promuovano il potenziamento della circolazione delle informazioni.

In merito al primo punto 1 “lo sviluppo di progetti di orientamento mirati agli alunni della scuola media” e il punto 4 “l’individuazione di azioni di aggiornamento per i docenti” si ritiene importante promuovere azioni che, all’interno degli ambiti territoriali delle Zone per l’educazione e l’istruzione e del MIUR, favoriscano l’attivazione di protocolli di intesa tra PTP, scuole del primo ciclo, Conferenze zonali per l’educazione e l’istruzione e altri soggetti della *governance* territoriale, che permettano di:

- favorire la scelta consapevole degli studenti in uscita dal primo ciclo, attivando azioni congiunte di orientamento e *mentoring*;
- promuovere la formazione dei docenti sull’integrazione del curriculum verticale e la costruzione di moduli in continuità didattica;
- promuovere sinergie su scala territoriale per l’ottimizzazione delle risorse umane ed economiche finalizzate a specifiche misure di accompagnamento.

In merito al punto 2 “la promozione di progetti di ri-orientamento degli alunni del primo anno della scuola superiore” si intende impegnare i PTP afferenti ad uno stesso territorio a garantire azioni di mobilità degli studenti in base alle azioni di ri-orientamento, in particolare:

- contrastare la dispersione degli studenti del secondo ciclo, attivando azioni congiunte di ri-orientamento e *mentoring* (c.d. “passerelle”);
- superare la diversità della periodizzazione dell’anno scolastico nell’ottica di una strategia comune e condivisa;
- promuovere sinergie su scala territoriale per l’ottimizzazione delle risorse umane ed economiche finalizzate a specifiche misure di accompagnamento.

Per quanto riguarda il cosiddetto “*marketing* sociale” si intende incentivare la promozione delle filiere produttive di riferimento dei Poli e più in generale i settori produttivi presso l’utenza diretta e indiretta dei percorsi di istruzione e di formazione così da avvicinare giovani e famiglie.

Saranno incoraggiate azioni di rafforzamento della dimensione conoscitiva dei canali di istruzione e formazione al fine di facilitare le scelte educative dei giovani e così aumentare i tassi di partecipazione allo studio e prevenire la dispersione, l’esclusione sociale e la disoccupazione.

Verranno individuate, a partire da un aggiornamento della comunicazione istituzionale, priorità, modalità di utilizzo e strumenti che, integrando quelli esistenti, possano rendere più attrattiva e più visibile soprattutto l’offerta di istruzione e formazione professionalizzante. Saranno promosse quindi iniziative che permettano di conoscere il sistema toscano degli ITS e dei PTP da parte di giovani e delle loro famiglie, ma anche di docenti e imprenditori, permettendo di superare pregiudizi sul valore formativo dell’istruzione e formazione professionale.

A mobilitare e organizzare le risorse, anche professionali, potranno concorrere strutture tecniche dei soggetti istituzionali coinvolti, in grado di garantire una regia territoriale, fornendo azioni di assistenza tecnica al sistema, così da coordinare gli interventi svolti dai Poli Tecnico Professionali con il sistema dell'orientamento permanente e in modo da promuovere, ideare, programmare, coordinare, monitorare e valutare servizi e attività in base all'emergere della domanda di orientamento e alle risorse tecniche ed economiche disponibili.

Si tratta pertanto di individuare, sviluppare e potenziare modelli organizzativi applicati al livello zonale in cui collocare organismi e strutture di coordinamento in grado di esercitare la funzione di "sistema" considerata nelle Linee Guida Nazionali sull'Orientamento, funzione strategica per garantire le attività di assistenza tecnica, formazione operatori, promozione della qualità, ricerca e innovazione, in una logica di efficacia degli interventi e di sviluppo di rete sia intra-sistema sia inter-sistema.

L'orientamento scolastico è una delle tematiche sulle quali sono chiamate ad operare le conferenze zonali per l'istruzione e l'educazione, il cui regolamento di funzionamento sarà oggetto di una Delibera di Giunta regionale che verrà adottata entro il mese di giugno 2016.

4. Sperimentazione nazionale del modello duale in leFP

Il Sistema Regionale di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) ha preso avvio dall'anno scolastico e formativo 2011/2012 a seguito di una ridefinizione dell'architettura del Sistema Regionale in coerenza con le scelte strategiche adottate dalla Regione Toscana e con l'evoluzione della normativa nazionale di riferimento.

Nell'ambito del sistema di leFP programmato dalla Regione Toscana sono attivati i seguenti interventi:

- percorsi di durata triennale per gli studenti iscritti presso gli Istituti Professionali Statali (IPS) aderenti all'iniziativa, in sussidiarietà integrativa e complementare;
- percorsi di durata biennale per i giovani drop-out usciti dal sistema scolastico realizzati dalle agenzie formative accreditate.

La transizione dalla scuola al mondo del lavoro è un momento cruciale per favorire l'inserimento lavorativo dei più giovani. Rendere complementare l'apprendimento formale con quello pratico è l'obiettivo del sistema di formazione cosiddetto "duale" già sperimentato e diffuso in altri Paesi dell'Unione Europea.

Il progetto sperimentale è finalizzato a porre in essere azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito della leFP, al fine di:

- facilitare le transizioni tra il sistema della formazione professionale e il mondo del lavoro;
- contrastare la dispersione scolastica attraverso percorsi di alternanza scuola-lavoro;
- promuovere le esperienze in contesti lavorativi.

La sperimentazione si muove nell'ambito della normativa nazionale vigente, sia in relazione ai livelli minimi delle prestazioni fissati, con riferimento alla formazione nei percorsi leFP, dal D. Lgs. 226/2005, sia in relazione alla nuova normativa dell'apprendistato di cui al D. Lgs. 81/2015.

Le figure professionali di riferimento sono quelle del Repertorio Regionale delle Figure Professionali - RRFP correlate alle 22 figure nazionali di cui al Decreto Ministeriale 11 novembre 2011 e all'Accordo Stato-Regioni del 19 gennaio 2012.

Stato dell'arte della sperimentazione

Nella precedente programmazione regionale, si era puntato al potenziamento dei percorsi di leFP a carattere complementare, con azioni mirate a studiare, con alcune scuole inserite nei Poli Tecnico Professionali, modalità concrete per l'attivazione di tali percorsi nel quadro della programmazione dell'offerta formativa scolastica per l'anno 2015/2016. Tuttavia, l'evoluzione del contesto normativo nazionale, con riferimento sia all'istruzione nel suo complesso, per effetto della Legge n. 107 del 13 luglio 2015, sia, nello specifico, all'Istruzione e Formazione Professionale, ha indirizzato la sperimentazione verso il sistema duale.

Il 24 settembre 2015, infatti, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano ha siglato l'accordo ai sensi dell'Articolo 4 del D. Lgs. 28 agosto 1997 n. 281 sul progetto sperimentale recante "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale".

In Toscana, la Delibera di Giunta Regionale n. 1230 del 15/12/2015 ha poi approvato lo "Schema di Protocollo d'Intesa tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e la

Regione Toscana aprendo la strada alla sperimentazione relativa al “sistema duale nell’ambito dell’Istruzione e Formazione professionale” che include, tra le modalità operative per l’attuazione del sistema duale:

- a) l’attivazione di percorsi formativi modulari per la qualificazione e riqualificazione di giovani NEET aderenti al programma Garanzia Giovani, attraverso il servizio di validazione delle competenze acquisite in contesti formali e non formali, al fine di definire la metodologia e determinare la durata di ogni singolo percorso;
- b) l’avvio di percorsi formativi di quarto anno per il conseguimento del diploma professionale, allargando l’offerta nel suo sviluppo verticale;
- c) la sperimentazione di azioni formative di quinto anno per il conseguimento del certificato di specializzazione tecnica superiore;
- d) l’allargamento della sperimentazione di apprendimento duale a quei giovani interessati già frequentanti i secondi, i terzi e i quarti anni dei percorsi ordinari di leFP;
- e) l’immediata programmazione dei percorsi di primo anno del sistema duale assicurandone la partenza dal prossimo settembre 2016.

Linee di sviluppo

Con Delibera di Giunta Regionale n. 359 del 27 aprile 2016 sono state approvate le “Linee guida per la realizzazione dell’offerta regionale di Istruzione e Formazione Professionale per l’Anno 2016/2017”. Al loro interno è sviluppata una sezione dedicata alla Sperimentazione del sistema duale nell’ambito della leFP.

La programmazione dei percorsi formativi leFP per l’anno formativo 2016/2017 di progetti rivolti ai giovani che hanno assolto l’obbligo di istruzione e sono usciti dal sistema scolastico (cd. *drop out*) introduce per la prima volta la sperimentazione del sistema duale. I percorsi attivati nell’ambito del progetto sperimentale saranno realizzati attraverso l’alternanza scuola-lavoro, con periodi di applicazione pratica di almeno 400 ore annue e con l’eventuale coinvolgimento dei Poli Tecnico Professionali.

Le azioni descritte saranno effettuate coinvolgendo le istituzioni formative individuate ad esito delle procedure previste a valere sulla Linea 1 dell’Accordo Stato-Regioni del 24 settembre 2015. Tali procedure sono state svolte da Italia Lavoro attraverso un avviso pubblico destinato ai centri di formazione professionale accreditati allo svolgimento dei percorsi di leFP a livello regionale, affinché esprimessero la propria disponibilità a partecipare al progetto sperimentale.

E’ previsto che la programmazione dell’offerta formativa non si sovrapponga a quella delle scuole e sia incentrata su figure professionali che rispondano alle specializzazioni economiche territoriali, secondo quanto emerge dallo studio IRPET “La formazione professionale in Toscana” e dai dati sui percorsi per drop out attivati nell’ultimo biennio nel territorio regionale.

I percorsi formativi dovranno rispondere ad uno specifico avviso pubblico regionale ed essere progettati sulla base degli standard di progettazione definiti dal Sistema Regionale delle Competenze ai sensi della DGR 532/2009 e s.m.i., tenendo conto dei relativi standard di percorso ivi contenuti e utilizzando il modello di formulario per la redazione di progetti da finanziare (ex art. 17 lettera a) e c) della Legge Regionale 32/2002) a valere sul POR Ob. CRO 2014-2020 .

5. Rafforzamento del sistema di governance

Dopo quasi due anni di sperimentazione delle attività dei Poli Tecnico Professionali e in considerazione del ruolo che questi strumenti hanno nell'attuazione delle politiche regionali per il raccordo tra il mondo dell'istruzione e del lavoro, emerge la necessità di rafforzarne il sistema di *governance*.

Con tale obiettivo, la Regione intende sostenere le iniziative di raccordo fra i PTP, promuovendo sia reti di filiera che una rete unica regionale, e procedere all'istituzione di due nuovi Poli Tecnico Professionali nelle filiere Sanità e Energia (anche nell'ambito di Poli già esistenti qualora compatibili con le filiere di riferimento). Ciò al fine di rendere maggiormente omogenea l'offerta formativa tecnica e professionale che in Toscana vede compresenti i percorsi offerti dalle Fondazioni ITS, dalle istituzioni scolastiche tecniche e professionali interne ai Poli, nonché dai percorsi IFTS, in un'ottica di maggiore coerenza con la strategia regionale di *Smart Specialisation*.

In questo quadro sarà ricalibrato il sistema di premialità dei PTP che sarà finalizzato anche al consolidamento della *governance* interna ai Poli (da loro definita mediante i relativi accordi di rete costitutivi), sostenendo la presenza di figure di supporto attivabili altresì attraverso la collaborazione con Italia Lavoro nell'ambito del progetto Fixo¹⁰.

Il sistema premiale troverà attuazione in una Delibera di Giunta regionale che individuerà termini e modalità di assegnazione delle risorse destinate ai Poli Tecnico Professionali, determinando gli indicatori in grado di misurare l'efficacia delle azioni svolte e dei risultati conseguentemente ottenuti dai Poli stessi, attraverso l'attribuzione di pesi e punteggi, che andranno a determinare la graduatoria sulla base della quale saranno attribuite le risorse finanziarie disponibili. Tale Delibera verrà approvata entro il mese di luglio 2016.

6. Monitoraggio delle attività

Le attività previste nel presente documento saranno oggetto di monitoraggio da parte dei vari settori regionali facenti parte del gruppo di pilotaggio, costituito ai sensi della presente delibera, secondo le rispettive responsabilità. Il monitoraggio avrà un coordinamento regionale con momenti di confronto e condivisione a cadenza semestrale, con il supporto di Irpet e di Indire.

Tale monitoraggio si raccorda con quello effettuato tramite la DGR n. 215 del 22 marzo 2016 relativa alla programmazione triennale dell'istruzione e formazione tecnica superiore e dei poli tecnico professionali.

Anche lo strumento della premialità consentirà, opportunamente rimodulato, di monitorare le attività dei Poli e il suo grado di coerenza con le linee di sviluppo di cui ai paragrafi precedenti.

¹⁰ Delibera Giunta regionale n.994 del 19-10-2015.

Allegato 1- Georeferenziazione dei Poli Tecnico Professionali in Toscana

